

# Bersani difende l'accordo con i tassisti

Incontro con Prodi: avanti con le liberalizzazioni. Il ministro: non ho fatto marcia indietro

di Giampiero Rossi / Milano

**SOSTANZA** «Se i Comuni applicheranno queste norme ci saranno cambiamenti reali, capaci di incidere sulla vita dei cittadini». Non ha rivendicato «vittorie», anche perché i governi non devono vincere ma devono governare. Il giorno dopo la chiusura del sofferto

accordo con i tassisti, il ministro per lo Sviluppo economico Pierluigi Bersani ha incontrato il premier Romano Prodi per illustrargli in prima persona i contenuti dell'emendamento all'articolo 6 del decreto competitività, «Come sai - ha detto al presidente del consiglio - su molte di queste misure i tassisti si erano detti contrari. Poi hanno capito che convenivano anche a loro. Vedrai che domani mattina nessuno potrà negare che si è trattato di un vero cambiamento». Certo, in serata c'erano stati i caroselli e i cori da stadio dei tassisti, che non appena sottoscritto il nuovo testo proposto da Bersani avevano cantato vittoria, mentre lui, il ministro, si era accontentato di «un pareggio». Ma come? Prodi stesso aveva detto più volte che il governo sarebbe andato fino in fondo... Ritirata, dunque? «Se si leggessero le modifiche che abbiamo proposto - ha aggiunto Bersani elencando al premier i contenuti e le novità del provvedimento - anziché basarsi solo su ricostruzioni di parte, si capirebbe la portata della nuova norma».

Anche ai microfoni di «Radio anch'io», il ministro ha sottolineato che l'accordo raggiunto sulla vertenza taxi «non è assolutamente una marcia indietro. Ho parlato di pareggio in polemica con chi parlava di vittoria». Nel merito, il nuovo documento, ha chiarito Bersani, ha modificato le misure «in una forma certamente meno urtante per i tassisti ma ugualmente efficace, perché c'è la possibilità per i Comuni di arrivare al risultato», attraverso «degli strumenti che prima non avevano». Insomma, chiosa nel suo marcato accento emiliano, «non penso di

Quando i Comuni applicheranno il decreto allora si vedranno tutti i vantaggi per i cittadini

aver chiesto 100 e ottenuto 50. Se metto in equilibrio le due misure, quella originaria e quella uscita dall'accordo, trovo che si arriva al risultato pratico con la stessa forza, forse anche maggiore». Quanto al metodo Bersani ha sottolineato che «se non fossimo partiti così non saremmo arrivati a questo menù a disposizione dei Comuni. Mi scuso del piglio, ma in questo paese, se non si comincia così, non si va avanti». In ogni caso, ha ribadito Bersani, «nessuno vuol danneggiare i tassisti, ma il servizio deve essere potenziato, fra sei mesi ci rivedremo». Dall'altra parte, Lorenzo Bittarelli, uno dei leader dei tassisti emersi in queste settimane di botte e trattative, conferma che «il ministero ha cercato di tener conto delle nostre principali preoccupazioni». Quindi assicura che i Comuni avranno «il supporto da parte della categoria, se vogliamo davvero dare un migliore servizio all'utenza».

Ma non mancano, comunque, le critiche, anche all'interno del centrosinistra. «Si è raggiunto un compromesso, il tema era difficile. Ma si sapeva all'inizio - commenta il leader della Cgil, Guglielmo Epifani - certo, con il senno di poi bisognava affrontarlo in maniera diversa. Il tempo dirà se è un compromesso che aiuta anche i consumatori». Luigi Angeletti (Uil) è convinto che si sia trattato davvero di un pareggio, mentre Raffaele Bonanni (Cisl), che pure parla di accordo positivo ma che bisogna vedere se le finalità che si volevano raggiungere sono quelle raggiunte. Deluso, invece, il vicepremier Francesco Rutelli: «Avrei preferito un formula di maggiore liberalizzazione e la possibilità di creare nuovi servizi per gli utenti, decisamente più flessibili». Ma anche lui rinvia alla verifica dei fatti: basterà vedere, spiega, «se ci saranno ancora file di utenti inferociti alla stazione Termini e se, chi chiama un taxi nelle ore di punta, è costretto a rinunciare come in troppi casi avviene».

Soddisfatti anche i Comuni, che attraverso il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici sottolinea che l'intesa «costituisce un passo avanti nella direzione del potenziamento e del miglioramento del servizio taxi nelle città». La destra, invece, parla di «sconfitta» del governo. Tutto normale.

**La scheda**

**Il nuovo testo del provvedimento: dai concorsi per le licenze alle turnazioni integrative alle tariffe predeterminate**

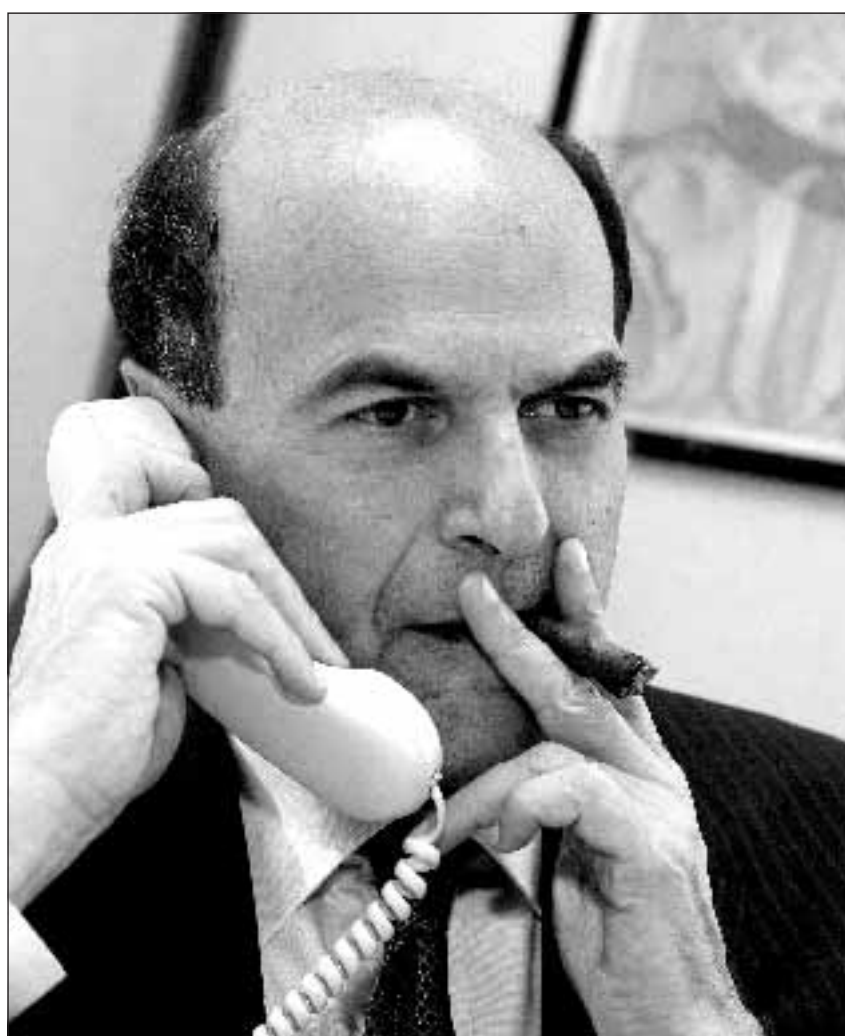
- 1) Concorsi straordinari per il rilascio di nuove licenze a titolo gratuito o oneroso con criteri selettivi di valutazione automatica e conclusione della procedura in tempi rapidi.
- 2) Turnazioni giornaliere integrative in aggiunta a quelle ordinarie, con assunzione di sostituti alla guida o collaboratori e con forme di controllo del comune sul servizio svolto.
- 3) Titoli autorizzatori temporanei, non cedibili, per eventi straordinari o per periodi di prevedibile incremento della domanda.
- 4) Utilizzo, in via sperimentale, di veicoli sostitutivi e aggiuntivi (doppio

veicolo) a quelli attuali per svolgere servizi diretti a particolari categorie di utenti, avvalendosi di sostituti alla guida o di collaboratori. Questa attività sarà svolta in prevalenza da cooperative e consorzi di taxi.

5) Servizi sperimentali e innovativi a favore dell'utenza, con obblighi di servizio e tariffe differenziate, svolti in prevalenza da cooperative e consorzi di taxi. Per esempio: servizi a chiamata per i pensionati, per le scuole, per gli alberghi).

6) Tariffe predeterminate per percorsi prestabiliti (Per esempio da aeroporti o stazioni ferroviarie).

7) Comitato di monitoraggio composto da funzionari comunali, rappresentanti della categoria, dei radiotaxi e rappresentanti degli utenti per regolare le migliori modalità di svolgimento del servizio e adeguarlo alla domanda effettiva



Il ministro dello sviluppo economico Pierluigi Bersani. Foto Ansa

**HANNO DETTO**

**Epifani**



Si è raggiunto un compromesso, il tema era difficile. Col senno di poi andava affrontato in maniera diversa

**Veltroni**



A settembre affronteremo con i tassisti l'applicazione del decreto. Vogliamo rendere effettivo l'allungamento dei turni

**Rutelli**



Avrei preferito una maggiore liberalizzazione e la possibilità di creare più servizi per gli utenti decisamente più flessibili

**Domenici**



L'Anci è soddisfatta per l'accordo raggiunto che offre ai Comuni, previa intesa coi tassisti, nuovi strumenti per i cittadini

## Un cedimento! No, sono le stesse cose di prima

Reazioni contrastanti di esperti e consumatori. Giudizio unanime: tocca ai Comuni

/ Milano

**DUE FRONTI** L'accordo piace e non piace. Spesso per le stesse ragioni. Forse non è chiaro a tutti e ha ragione il ministro Bersani quando dice che bisognerà

attendere e provare, prima di giudicare. La Padania, dopo aver sostenuto i tassisti in lotta contro il feroce governo Prodi, ieri malmenava l'intesa, con l'epiteto di «calata di

braghe». Significativo, nel senso che esprimeva tutto sommato il senso della prima reazione del popolo liberalizzatore degli «anti-tassisti». L'interpretazione appariva condivisa anche dagli espertissimi professori del sito economico **La-voce.info**, sulla cui pagina online si leggeva il titolo «Resa incondizionata» e un commento di **Marcello Basili**, docente di economia a Siena. Inutile negare l'evidenza: hanno vinto i tassisti. Il cuore dell'accordo, scrive Basili, è costituito dal doppio turno facoltativo, dal ricorso a bandi straordinari e dalla concessione di licenze tem-

poranee e il cuore dell'accordo, secondo l'esperienza di Roma, batte in modo assai fiacco. Sottolinea Basili un singolare fenomeno: quando sono state assegnate nuove licenze (nel 1980 e nel 2002) il valore delle vecchie s'è accresciuto. L'accordo non è cedimento, ribatte **Guido Viale**, ricercatore economico ed esperto di politiche dei trasporti: l'accordo sancisce il rinvio sostanziale del problema ai comuni, che dovranno decidere a proposito di nuove licenze, ma questo era previsto anche all'inizio. Insomma, cancellato il cumulo delle licenze, criticabile perché apriva la

porta ai grossi gruppi. non è detto con miglioramento del servizio, il resto è come prima. In cambio Viale propone un'altra mossa: emissione automatica della ricevuta fiscale dai tassimetri. «A quel punto - suggerisce Viale - si capirà se la battaglia dei tassisti è stata davvero una lotta per salvaguardare lavoro e minimi salariali oppure soltanto difesa di privilegi...». Addirittura di vittoria dei consumatori parlano **Cittadinanzattiva**, **Movimento difesa dei cittadini** e **Movimento consumatori**: più auto, più servizi alternativi, più controllo. «Ci aspettiamo adesso -

aggiungono - anche più coraggio da parte dei Comuni». Sulla stessa linea **Adiconsum**: «L'accordo Bersani apre un ventaglio di soluzioni che i Comuni possono adottare... È una liberalizzazione controllata... Chiediamo un incontro ai sindaci». Altra musica suonano **Adusbnef** e **Federconsumatori**: «Così facendo si cede ai ricatti, premiando la violenza di piazza, l'arbitrio, l'intimidazione». Concludono amaramente: «Se prima c'era qualche speranza di miglioramento del servizio taxi, adesso bisogna dimenticarsela».

**I PROTAGONISTI** Già digerito il trionfo dell'«abbiamo vinto». E c'è chi dice: «Avremo contro tutti i clienti e addio monopolio»

## E dopo il «taxi pride» torna il lamento...

di Fabio Amato

Il giorno dopo l'accordo sul decreto Bersani è già tempo di bilanci e di recriminazioni. Le voci rispondono roche, della rabbia e delle grida in mezzo alla piazza non c'è più traccia, e nemmeno la si nominano volentieri. E con la riflessione l'orgoglio tassista diventa più moderato, quasi si perde nella diplomazia. «Abbiamo ottenuto ciò che potevamo ottenere», spiega Lorenzo Bittarelli, presidente del consorzio 3570, il più grande radiotaxi della capitale. Dopo venti giorni da capopopolo, megafono alla mano, Bittarelli si infervora ancora a parlare di pareggio. «Bersani dice pareggio? E va bene, pareggio sia, ma serva di lezione per le prossime volte. Il governo è andato alla prova di forza e ha ottenuto l'unica risposta pos-

sibile». Con la «forza della mobilitazione» ci è scappato qualche schiaffone, ma nessuno crede che le mani possano essere quelle dei tassisti. «Le manifestazioni - dice Bittarelli - creano sempre tensioni, ma mi sembra molto difficile che sia potuto accadere. Comunque - aggiunge - noi non ci riconosciamo e condanniamo gli episodi di violenza». Ma cambiando sigla cambia la spiegazione. Così Nicola Di Giacobbe, segretario di Unica-Cgil, vede l'ombra della politica. «Ci sono state delle infiltrazioni - racconta - che hanno portato a strumentalizzazioni, e da lì agli episodi di violenza». Non erano tassisti quindi? Di Giacobbe abbozza. «I miei mi dicono che non lo erano, in ogni caso noi non li riconosciamo come tali». Altri però parlano e qualcuno lancia l'idea. «Andate a vedere a Fiumicino, troverete i re-

sponsabili delle violenze. Sono sempre gli stessi». Quanto al merito della trattativa difficile trovare unanimità. «Siamo preoccupati - spiega Di Giacobbe - abbiamo bloccato la moltiplicazione delle licenze, ma nel merito abbiamo aperto il monopolio dei tassisti». E il potenziale pareggio vira alla sconfitta piena a sentire Renato Casali, dirigente nazionale della Lega delle cooperative e presidente del consorzio Icaro, seicento taxi nella capitale. Dopo ventotto anni da tassista, Casali alle manifestazioni non c'era perché non ne approvava i toni. È l'unico a dare colpi alla propria categoria. «Io ho ricevuto il testo del decreto - racconta - quando già c'erano le prime manifestazioni. Significa che molti colleghi hanno manifestato senza averlo neanche letto. Prima o poi - aggiunge - la li-

beralizzazione arriverà davvero, e non sarà solo una parola agitata». E nemmeno è convinto che l'accordo raggiunto sia migliorativo: «Le modifiche al decreto danno molto più potere di intervento ai sindaci. Se sono intelligenti va bene, altrimenti si rischia di più che con il cumulo delle licenze». Un dettaglio evidentemente sfuggito a chi l'altra sera festeggiava a piazza Santi Apostoli, in cui il presidente di Icaro vede il paradosso. «L'unico risultato veramente tangibile è quello che abbiamo ottenuto sui clienti. Adesso ce li abbiamo tutti contro». Ma nemmeno su questo fra i tassisti c'è accordo. Bittarelli minimizza: «Quando c'è una manifestazione c'è sempre disagio. E noi non ci siamo comportati come i no-global, con le aste di ferro a spaccare le vetrine». L'unico elemento di congiunzione

resta così l'opposizione all'idea stessa del decreto. «Ribadisco - spiega Bittarelli - la mia opposizione nel merito e nel merito. L'unico interrogativo non è se siamo stati bravi o cattivi, ma che modello portare avanti per il futuro». Di Giacobbe gli fa eco: «Ho criticato e critico il decreto - spiega - nella forma e nella sostanza. La categoria non doveva essere messa di fronte al fatto compiuto». Ma anche su questo Casali azzarda il dissenso. «Ci si è fermati - spiega - sulla parola liberalizzazione, senza accorgersi che il termine serviva solo come spot. Abbiamo ottenuto la revoca del cumulo delle licenze, è vero, ma non durerà molto. È sufficiente che qualcuno faccia un ricorso per accorgersi che siamo rimasti gli unici in Europa. E a quel punto la piazza non servirà».



La protesta dei tassisti lunedì a Roma. Foto Ansa